

Movida, la stretta di Piantedosi

“Fermo preventivo per i minori”

di **GIULIANO FOSCHINI**

Qualcuno, ieri, nei banchi della stessa maggioranza, lo ha definito il “decreto Cicalone”, dal nome dello youtuber che gira per metropolitane e periferie italiane. Il nuovo pacchetto sicurezza approvato ieri dal Consiglio dei ministri rincorre la destra estrema sul terreno dell'ordine pubblico e lo fa adottandone anche il lessico: “maranza”, “movida”, “bivacchi”. Termini che fino a poco tempo fa appartenevano soprattutto al dibattito social e alla propaganda politica diventano così il filo conduttore del nuovo intervento dell'esecutivo.

Le novità sono cinque e si aggiungono al pacchetto Sicurezza approvato lo scorso febbraio. Il governo dice di voler dare una risposta al fenomeno delle baby gang e agli episodi di degrado urbano. Il capitolo più significativo è quello che a Palazzo Chigi viene ormai sintetizzato con l'etichetta di norme “anti-maranza”. «Viene estesa la disciplina del cosiddetto fermo di prevenzione anche ai minorenni», ha spiegato il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, «quando sussiste un fondato motivo di ritenere che possano mettere in atto condotte di pericolo per la sicurezza pubblica». La misura potrà essere applicata durante i servizi di ordine pubblico nelle aree della movida e, più in generale, nei luoghi caratterizzati da un'elevata presenza di persone. A giustificarla potranno essere, ad esempio, il possesso di armi o di oggetti atti a offendere, l'uso di caschi o altri strumenti che rendano difficile il riconoscimento, oppure precedenti segnalazioni per reati in mate-

Il nuovo decreto sicurezza contro i maranza
Divieto di aggregazione e carcere fino a 5 anni per danneggiamenti



I PUNTI

- 1 Il decreto prevede il Fermo preventivo esteso anche ai minorenni per condotte “pericolose” nei luoghi della movida
- 2 Il divieto di aggregazione per contrastare la violenza delle bande giovanili
- Una nuova aggravante per il reato di danneggiamento commesso da 5 o più persone, con reclusione da un anno e 6 mesi a 5 anni e multa fino a 15.000 euro
- 4 Chi è vittima di rapina o di violenza sessuale non dovrà risarcire l'autore del delitto in caso di danno

ria di stupefacenti.

Piantedosi ha anche cercato di spegnere le polemiche nate nelle ultime ore sul ruolo della polizia locale. «C'è stato un malinteso che è tutto tecnico», ha detto. «La norma già prevede che sia una prerogativa degli agenti di pubblica sicurezza, categoria di carattere funzionale nella quale sono ricompresi gli agenti di polizia locale». In sostanza, i vigili urbani già impiegati nei servizi di ordine pubblico potranno utilizzare questo strumento senza che sia necessario attribuire loro nuovi poteri. Per contrastare le bande giovanili arriva poi un'altra misura: il questore potrà accompagnare l'avviso orale con un divieto di aggregazione, impedendo così ai gruppi ritenuti pericolosi di continuare a ritrovarsi nei luoghi dove più frequentemente si verificano episodi di violenza o vandalismo.

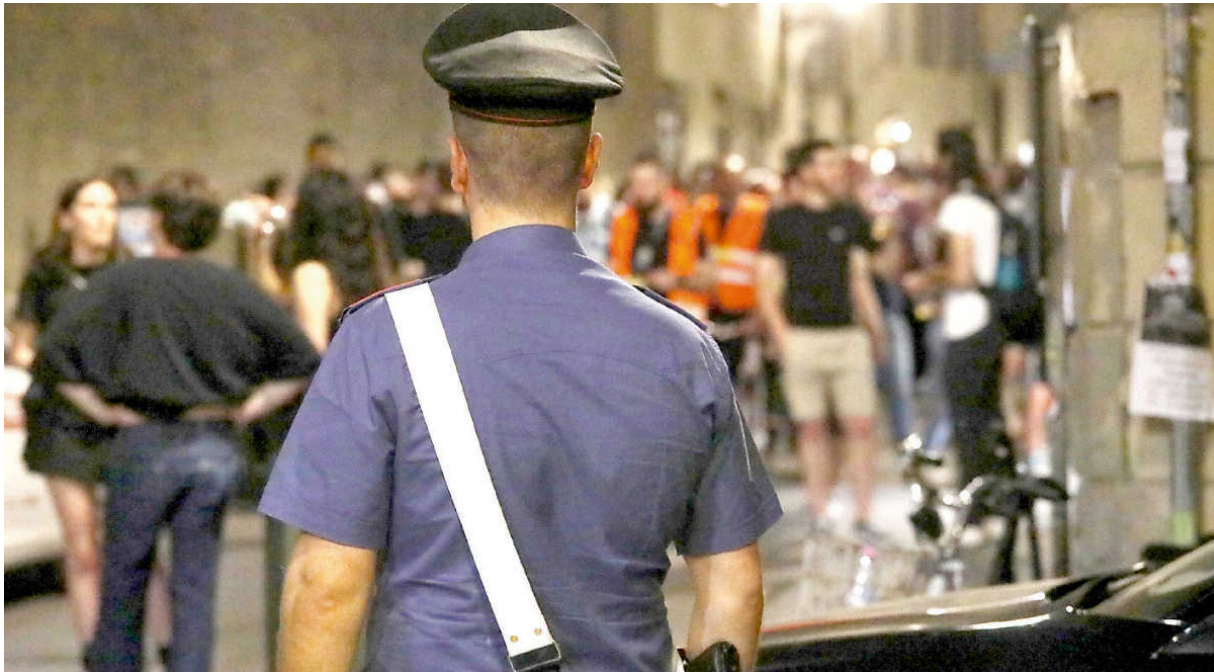
Il disegno di legge interviene anche sul fronte delle sanzioni. Per il danneggiamento commesso da almeno cinque persone viene introdotta una specifica aggravante, con pene più severe e la possibilità di ricorrere anche all'arresto differito in flagranza.

Un altro capitolo riguarda la legittima difesa. Il disegno di legge modifica il codice civile prevedendo che chi è vittima di una rapina, di una violenza sessuale o di altri gravi reati non debba risarcire l'autore del delitto qualora venga condannato per eccesso colposo di legittima difesa. «Viene in qualche modo escluso il risarcimento del danno in situazioni in cui il fatto si verifichi in occasione del compimento da parte del danneggiato di alcuni reati», ha spiegato il ministro. «Il caso classico è quello della rapina in casa». E ancora: «Fermo restando la valuta-

zione di carattere penale, viene considerata l'esclusione del risarcimento dei danni», valorizzando «il concorso alla commissione del reato da parte della persona che poi diventa a sua volta parte offesa per la reazione del danneggiato». Una norma che richiama il caso del gioielliere Mario Roggero, condannato dopo aver ucciso due rapinatori e successivamente destinatario di una richiesta milionaria di risarcimento da parte dei familiari delle vittime.

L'ultimo intervento riguarda la tutela delle forze dell'ordine. Diventa procedibile d'ufficio il reato di lesioni personali commesse nei confronti di ufficiali e agenti di polizia nell'esercizio delle loro funzioni. Così, anche nei casi di lesioni lievi, non sarà più necessaria la querela della persona offesa per avviare il procedimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA

di **GABRIELLA DE MATTEIS**
BARI



1 Vito Leccese, sindaco di Bari, è delegato Anci per la sicurezza urbana

Vito Leccese, sindaco di Bari e delegato Anci per la sicurezza urbana, attende di leggere il testo del disegno di legge. Ma il suo giudizio sul passaggio che prevede anche per la polizia locale la possibilità di eseguire il fermo preventivo è netto. «Basta con spot elettorali e decreti muscolari, Meloni - dice il primo cittadino del capoluogo pugliese - dia mezzi reali».

Lei è molto critico su questo disegno di legge. Ci può spiegare la sua posizione?

«La mia è una critica al metodo e al merito. Se si ritiene che la polizia locale debba assumere nuove funzioni, bisogna farlo fino in fondo. Non si possono attribuire responsabilità sempre più delicate senza garantire gli strumenti necessari per esercitarle. Oggi ai nostri agenti manca l'accesso a banche dati fondamentali, e

“L'ordine pubblico scaricato sui sindaci senza alcuna risorsa”

l'accesso al Ced interforze non è ancora effettivo. Mancano organici adeguati, formazione specialistica, dotazioni tecnologiche e tutele equiparabili a quelle delle altre forze di polizia. Chiedere a un agente di effettuare un fermo preventivo senza consentirgli di conoscere immediatamente chi ha davanti e quale sia il suo livello di pericolosità significa esporre lui e i cittadini a rischi evitabili. La sicurezza non si rafforza con un titolo di legge: si rafforza mettendo gli operatori nelle condizioni di lavorare bene».

Lei ha detto che per il nuovo ordinamento della polizia locale il governo ha stanziato 20 milioni. Queste risorse non sono sufficienti?
«Assolutamente no. Come Anci lo diciamo da tempo: venti milioni di euro rappresentano una cifra del tutto insufficiente rispetto alle

esigenze reali dei Comuni. Solo per ricostituire gli organici della polizia locale servirebbero circa 400 milioni. Negli ultimi anni i Comuni hanno perso più di 10mila agenti mentre, parallelamente, sono aumentate le richieste di sicurezza da parte dei cittadini e le competenze attribuite ai corpi di Polizia Locale. Il rischio è quello di approvare una riforma che sulla carta amplia le funzioni, ma nella pratica lascia tutto com'è. Sarebbe un'occasione persa».

Per lei il disegno di legge del governo è uno spot elettorale. Cosa invece chiedete come sindaci?

«Chiediamo innanzitutto una riforma organica e completa, e non una somma di interventi fatti a raffica in base alle necessità mediatiche. Servono più agenti, risorse strutturali, accesso alle banche dati, formazione continua,

dotazioni moderne e un sistema di tutele previdenziali, assicurative e legali coerente con le responsabilità che vengono richieste. C'è poi un altro tema: l'adeguatezza delle camere di sicurezza. In questi anni sono stati fatti interventi di adeguamento (il comando di Bari ne è un esempio). Ma siamo sicuri che in tutte le città vi siano spazi adatti allo scopo? Il rischio è di creare uno scarto evidente tra ciò che la legge prevede e ciò che concretamente i Comuni possono fare».

Già in passato l'Anci aveva sollevato il tema della sicurezza urbana, ritenendo insufficienti le risposte del governo.

«I sindaci sono il primo presidio istituzionale a cui i cittadini si rivolgono quando percepiscono un problema di sicurezza. Ma l'ordine pubblico resta una competenza dello Stato e non può essere affrontato scaricando nuove responsabilità sui Comuni senza un adeguato sostegno. È un tema che denunciamo da anni. Anche questo disegno di legge, dopo l'approvazione in Consiglio dei ministri, dovrà affrontare il percorso parlamentare nelle Commissioni e nelle Camere. Auspico che quella sia l'occasione per migliorarlo profondamente, ascoltando le proposte dei Comuni e degli operatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA